



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 23 marzo 2011

A cura di Ida Palisi
Ufficio Stampa Gesco
ufficio.stampa@gescosociale.it
081 7872037 int. 220

AGENDA

► **domani** ◀

Legacoop Campania a congresso



Vanda Spoto

ore 9 – Napoli, Hotel Ramada, via Galileo Ferraris, 40

Decimo congresso regionale di Legacoop Campania sul tema "Cooperativa Campania. L'impresa in armonia con il futuro" Apre i lavori Vanda Spoto, presidente di Legacoop Campania. Interventi di Stefano Caldoro governatore della Campania, Rosa Russo Iervolino, sindaco di Napoli, Vito Amendolara, assessore regionale all'Agricoltura, Marcello Tagliatela, assessore regionale all'Urbanistica, Luciano Schifone, presidente del Tavolo di partenariato regionale, Andrea Cozzolino deputato europeo, Luigi De Magistris, candidato a sindaco di Napoli, Maurizio Maddaloni, presidente della Camera di commercio di Napoli. Interverranno anche i leader di Cgil, Cisl

e Uil della Campania, rispettivamente Michele Gravano, Lina Lucci e Anna Rea, Gian Luigi De Gregorio, presidente di Agci Campania e Battista Tamponi direttore di Concooperative Campania. Conclude Giuliano Poletti, presidente nazionale di Legacoop.

LAVORO

“Scripta. Diario clandestino di un cronista precario”: in un libro le difficoltà di un aspirante giornalista



Un racconto tra storia personale e cronaca. Un libro per narrare l'anno precario di Giuseppe Manzo, parcellizzato tra mille "lavoretti" e la frenesia della vita quotidiana, ma che non rinuncia mai ad inseguire il suo sogno



NAPOLI - Chi non ha mai vissuto almeno una volta un periodo "precario", in perenne affanno e alla ricerca di certezze lavorative? La precarietà è un terreno comune a tante professioni e, allo stesso tempo, un tema ampiamente trattato e approfondito. Eppure il libro appena pubblicato da Cento Autori "Scripta. Diario clandestino di un cronista precario" (collana Palpiti, costo 11 euro, 112 pagine) offre una chiave di lettura quanto meno originale. L'autore e protagonista del racconto è Giuseppe Manzo, napoletano di 31 anni, alla sua prima esperienza letteraria. A narrare il suo anno precario un giovane aspirante giornalista, parcellizzato tra mille "lavoretti" e la frenesia della vita quotidiana, ma che non rinuncia mai ad inseguire il suo sogno.

Siamo nel 2008: dodici mesi caratterizzati da una serie di eventi emblematici per Napoli, eventi che Manzo si ritrova a seguire come "cronista di strada". Dalla misteriosa autobomba piazzata in pieno centro storico (gennaio), al rogo del campo rom di Ponticelli (maggio), alle violente proteste per la riapertura della discarica di Chiaiano (settembre), passando per il racconto dei "pazzi" (marzo) e dei "veleni di Napoli est" (giugno). Il tempo scorre veloce e, per tirare avanti, il trentenne cambia tanti lavori, dall'educatore all'operatore di call center, fino al punto di trasferirsi a Milano, alla ricerca di una maggiore stabilità. Lì comincia una breve parentesi come professore (precario) di italiano in una scuola media della provincia (novembre). Il racconto si muove costantemente al confine tra storia personale e cronaca; lo stile, fluido, è quello del diario, ma anche del taccuino, proprio per questo groviglio inestricabile tra vicende personali e professionali.

Alla prima presentazione, che si terrà a Napoli (presso la libreria Feltrinelli di via San Tommaso D'Aquino 70) venerdì 25 marzo alle 18, seguiranno le date di Milano (6 maggio ore 18, libreria Statale) e Firenze (13 maggio ore 18.30, caffè letterario Le Cité).

Il Dossier

Minori stranieri “fuga” dai centri di affidamento e di accoglienza

ILARIA URBANI

MISURE inadeguate e scarsa conoscenza del fenomeno. Sono questi i primi elementi emersi dalla ricerca sul sistema di protezione dei minori rom e sinti in Campania. Lo studio, realizzato dall'associazione "chirom e... chi no" e dal centro di ricerca Osservazione per conto del European Roma Rights Centre (Errc) in collaborazione con Bulgarian Helsinki Committee, sarà presentato venerdì alle 15 alla "Scola Jungla" del campo rom in via Cupa Perillo a Scampia. I ricercatori Francesca Saudino e Daria Storia, tra settembre e novembre scorsi, hanno intervistato quaranta tra esperti, operatori sociali, avvocati, tutori

e insegnanti: è alta la percentuale dei ragazzi che abbandonano le strutture a cui vengono affidati.

Il 90 per cento dei 500 minori, dai 3 ai 18 anni, quelli inseriti annualmente nelle strutture residenziali (circa 180 sono rom rumeni) in affidamento temporaneo e quelli che transitano nei Centri di pronta accoglienza (Cpa), lascia le strutture all'arrivo o dopo pochi giorni. L'indagine ha anche evidenziato misure insufficienti sul sistema di protezione dell'infanzia rom. «La raccolta di dati sensibili (numero di minori, grado di scolarizzazione) non viene effettuata sistematicamente da parte degli enti preposti, né è prevista o richiesta ufficialmente ai diversi soggetti che si occupano del sistema di protezione dell'infanzia — spiegano i ricercatori — i dati sono approssimativi, solo indicativi e parziali, e raccolti a seconda dei casi e delle esigenze delle varie parti della struttura». Venerdì la ricerca sarà commentata dai giudici del Tribunale per i minori di Napoli, Gaetano Assante e Pietro Avallone con Gerarda Molinaro, presidente dell'Ordine assistenti sociali Campania e da rappresentanti di scuole, associazione e terzo settore.

Per la nuova abitazione si sono mobilitati Caritas, Municipalità e vigili del fuoco. Ma la dimora scatenerà altre invidie nell'accampamento

Una casa per Sevnovic il musulmano

Arriva un container per il rom segregato dalla comunità serba di Scampia

Ha vissuto per 5 anni con la famiglia di 12 persone in una stanza di 3 metri

IL CAMPO

L'accampamento rom di Scampia. A sinistra Giancamillo Trani della Caritas



TIZIANA COZZI

ISOLATO. Emarginato. Allontanato perché unico musulmano in una comunità di rom serbi. Costretto a vivere con altre undici persone in una stanza di tre metri per tre, dove figli e nipoti dividono l'unico letto. La "casa" di Sevnovic si trova ai confini del campo rom di Scampia. O meglio, ai margini. In quella porzione di campo ancora annerita dall'ultimo incendio, dove non ci va più nessuno. Un ghetto nel ghetto, insomma. Una linea invisibile divide la famiglia di Sevnovic da tutti gli altri nomadi. Destinata a sparire tra qualche giorno, grazie all'intervento di Caritas, Comune e associazioni. Per Sevnovic è in arrivo un container lungo dodici metri, ricevuto in comodato d'uso dalla Protezione civile che nei prossimi giorni sarà trasportato nel campo dai vigili del fuoco. «Abbiamo segnalato il caso alle autorità - racconta Enzo Sacco, presidente dell'associazione Il

Pioppo - e grazie all'aiuto della Caritas siamo riusciti a risolvere un caso che sembrava senza soluzione. Speriamo nei prossimi giorni di vedere il container al suo posto, anche se siamo certi che l'arrivo di un nuovo modulo più grande e più bello degli altri, scatenerà altre dinamiche nel campo».

La storia di Sevnovic comincia cinque anni fa. Il nomade si allontana con la sua famiglia dall'accampamento di Casoria.

Non c'è posto per lui, non gli è stato assegnato un container. Arriva a Secondigliano, uno dei campi più affollati. Ma subito gli anziani decidono che quello non è il campo adatto a lui. Gli dicono: «Non ci sono container, è meglio andar via, qui non ospitiamo musulmani». Ma Sevnovic non si arrende. Ha con sé tutta la famiglia. Occupa nottetempo una piccola infermeria ai limiti del campo. Una stanza minuscola vicinissima ad una cabina elettrica. Si sistemano e ci vive per cinque anni. Con tutte le difficoltà. I volontari che frequentano il campo lo individuano, parte il passaparola, la Municipalità interviene e gli assegna, dopo qualche anno, il primo container disponibile. Sembrava fatta. Ma è lì che gli altri rom si ribellano. Ancora una volta. Non vogliono che lui lo occupi. «Le famiglie pretendono un diritto di prelazione su quei moduli abitativi - continua Sacco - quando c'è stata l'assegnazione si sono ribellate, sono scattate le minacce, il clima era davvero ostile contro Sevnovic. Allora abbiamo deciso di lasciare cadere la cosa. E abbiamo optato per un'altra soluzione. È così che abbiamo chiesto alla Protezione

civile un container». Ora la svolta sembra vicina. E Sevnovic non sta nella pelle. «Stiamo aspettando, spero che stavolta tutto vada per il meglio - racconta - sono arrivato dalla Bosnia in Italia nel 1975 e da allora non sono andato più via. Abbiamo vissuto negli stenti per tutti questi anni. Anche i nostri bambini sono stati maltrattati, speriamo finalmente di integrarci davvero nella comunità». «La storia ci è stata raccontata dai volontari - dice Giancamillo Trani della Caritas - subito abbiamo pensato di intervenire. È singolare che un popolo costretto a subire tante discriminazioni, faccia distinzioni per motivi religiosi all'interno della sua stessa comunità».

La crisi libica Saranno alleggerite dal carico Puglia, Calabria, Sicilia e Abruzzo

La Campania si prepara ad accogliere 6 mila rifugiati

Caritas e Croce rossa: «Pronti soltanto 500 posti»

NAPOLI — Mille profughi per ogni milione di abitanti. E questo il criterio di distribuzione proposto dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ai rappresentanti delle Regioni che ieri hanno partecipato alla riunione convocata per prepararsi ad accogliere la massiccia ondata di migranti proveniente dai paesi del Nord Africa. Per la Campania, il calcolo porta a considerare una disponibilità prevista di circa 6 mila posti. Il piano elaborato dal Viminale prevede un esodo di circa 50 mila persone fino al prossimo giugno. E le Regioni dovranno essere attrezzate per accogliere i migranti. Le uniche che saranno alleggerite dalla maxi-operazione di accoglienza saranno Sicilia, Puglia e Calabria, già sotto pressione a causa dei flussi di immigrati che sono costrette a ricevere quasi quotidianamente. E poi, l'Abruzzo, ancora alle prese con l'impegno della ricostruzione.

Maroni ha annunciato che presenterà il piano, nei dettagli, nei prossimi giorni «per l'approvazione definitiva» da parte di Regioni, Province e Comuni. Per quanto riguarda il finanziamento dell'operazione, il consiglio dei ministri ha già rifinanziato con 500 milioni di euro il «fondo della Protezione civile con le risorse necessarie per gestire l'emergenza umanitaria».

Insomma, è la Campania che è destinata a fare uno sforzo in più. Tra l'altro, il Consiglio atlantico ha dato il via libera formale per l'entrata nello scenario operativo delle unità schierate nel Mediterraneo centrale. Il comando delle operazioni dovrebbe essere affidato all'ammiraglio della Us Navy James G. Stavridis e salvo imprevisti sarà localizzato proprio nel Quar-

tier generale della Componente marittima Nato dell'isolotto di Nisida, a Napoli.

Il delegato campano della Caritas, don Vincenzo Federico, spiega che, tuttavia, soltanto con le strutture religiose non si riuscirà mai a soddisfare una richiesta così massiccia di ospitalità. «Attualmente — afferma — possiamo contare su 90 posti disponibili nella diocesi di Teggiano-Policastro; una decina in quella di Salerno; 50 a Napoli; 20 ad Aversa; 10 a Caserta. Insomma, arriviamo a 200 posti. Non di più. Del resto, la Campania è già una regione di approdo per migliaia di migranti. Qui insiste una comunità di immigrati di circa 210 mila persone. E i centri di accoglienza come il

Fernandes di Castelvolturno o la Tenda di Abramo di Caserta già sono occupati, con oltre un centinaio di immigrati». Anche la Croce rossa italiana è pronta a fare la sua parte con i suoi circa 5 mila volontari campani. «Siamo pronti e attrezzati — dice il capo della Cri di Napoli e provincia, Paolo Monorchio — per fornire il nostro contributo». Su Napoli potrebbero essere utilizzate la struttura della Croce rossa italiana di Pozzuoli, una scuola dismessa di Chiaiano e un immobile di proprietà comunale di Piscinola. Tre strutture che, da sole, potrebbero accogliere circa 300 migranti. Ma al vaglio dei tecnici delle prefetture sono anche caserme dismesse e strutture pubbliche in disuso, per le quali, tuttavia, occorrerebbero mesi per rimetterle a posto.

«C'è già un elenco di siti possibili per accogliere gli immigrati — ha commentato il governatore della Campania, Stefano Caldoro —. Dal ministro è arrivata una proposta molto equilibrata, legata all'appello arri-

vato dal Capo dello Stato di promuovere un lavoro coordinato. La richiesta è già arrivata a tutti i prefetti, i quali hanno avviato una valutazione tecnico-operativa sui vari siti prendendo in considerazione alcuni parametri: la grandezza delle regioni, i siti già disponibili e situazioni particolarmente impegnative su questo fronte come si trovano a vivere la Puglia e la Sicilia. C'è stata la disponibilità di tutti a collaborare - ha proseguito Caldoro - e dal prossimo incontro entreremo nel merito delle questioni». Caldoro ha chiarito che i costi dell'accoglienza saranno a carico della Protezione Civile, «il prefetto di Catania, Caruso, avrà le risorse necessarie».

Infine, in Basilicata, il presidente Vito De Filippo ha offerto la disponibilità dell'ex caserma Lucania a Potenza, in grado di accogliere fino a 400 rifugiati.

Angelo Agrippa

L'emergenza, il vertice

Immigrati, caserme dismesse per l'accoglienza

In Campania ospitalità per circa 3000 profughi. Tra i siti individuati 10 aree militari e ospedali inutilizzati

Gerardo Ausiello
Elena Romanazzi

La Campania farà la sua parte e dovrà accogliere tra i 2000 e i 3000 profughi provenienti dalla Libia. Il piano deve ancora essere messo nero su bianco ma la regione ha dato piena disponibilità per fronteggiare l'emergenza immigrazione. È quanto emerso al termine del vertice convocato dal ministro dell'Interno Roberto Maroni al quale hanno partecipato i presidenti delle Regioni. Il Viminale ha incassato la disponibilità di tutti. Ed ora si passerà in tempi rapidi al piano operativo. Il numero dei profughi che troveranno ricovero in Campania è ancora approssimativo. Il riparto verrà effettuato solo nei prossimi giorni e il Viminale ha deciso di approntare il piano tenendo in considerazione la densità della popolazione e il numero dei siti disponibili. In sostanza chi ha più abitanti dovrà accogliere più profughi. Ma il calcolo non sarà matematico. Alcune regioni saranno chiamate a fare degli sforzi in più rispetto alle altre.

Al momento sono due le priorità: l'individuazione e il controllo dei possibili siti disponibili ad accogliere gli immigrati. Un primo elenco è stato stilato dalla Prefettura dopo un lavoro durato un mese. Numerosi i siti individuati. Si tratta di caserme dismesse, siti militari, ex scuole, ospedali di piccoli comuni che per effetto della riorganizzazione della rete ospedaliera hanno chiuso i battenti. L'elenco nei prossimi giorni verrà limato. I tecnici della Regione (la stessa operazione verrà compiuta su tutto il territorio nazionale) effettueranno dei sopralluoghi nei siti individuati per verificare lo stato effettivo dei locali. In sostanza le strutture che dovranno ospitare gli immigrati dovranno essere in sicurezza e gravare il meno possibile sulle casse della Protezione civile. Occorrono aree vaste, lontane dai centri abitati e facilmente presidabili. In Campania ci sono almeno dieci siti militari dismessi dal ministero della Difesa che sono in queste ore al vaglio della Prefettura e di Palazzo Santa Lucia. Non si esclude, ad esempio, l'utilizzo dell'ex deposito munizioni Sanduia, nel Casertano, chiuso da circa

tre anni. Il punto, osservano gli esperti di Palazzo Santa Lucia, è che non tutte le strutture disponibili rispondono ai parametri richiesti (su cui peraltro non c'è ancora un accordo tra governo e Regioni): ci tratta infatti

L'intervento
Task-force
tra Prefettura
e Regione
per verificare
l'idoneità
delle strutture
ricettive

igieniche, gli spazi a disposizione, l'integrità dei locali. E soprattutto resta il nodo dei fondi. Sarà la Protezione civile a farsi carico delle spese, ma le Regioni chiedono precise garanzie.

Caldoro non si sottrae all'impegno richiesto dal Viminale.

«Dal ministro - spiega al termine del vertice - è arrivata una proposta equilibrata legata all'appello arrivato dal capo dello Stato di fare un lavoro insieme. C'è una richiesta che è già arrivata a tutti i prefetti, i quali hanno fatto una valutazione tecnica-operativa sui vari siti prendendo in considerazione alcuni parametri: la grandezza delle regioni, i siti già disponibili e situazioni attuali già impegnative su questo fronte (come in Puglia e Sicilia) e dal prossimo incontro entreremo nel merito delle questioni». Caritas e Croce Rossa, d'intesa con la Prefettura, nei giorni scorsi hanno effettuato una prima ricognizione delle strutture pronte ad accogliere gli immigrati. Al momento la Caritas ha messo a disposizione un centinaio di posti letto per i profughi maghrebini in fuga dalla Libia già giunti sulle coste della Sicilia. Dall'inizio dell'anno sono approdati sulle coste italiane ben 14 mila 916 persone e nei prossimi mesi potrebbero arrivare altri 50 mila immigrati. Un vero e proprio esodo di massa che il governo vuole gestire in pieno accordo con le Regioni.



Lo scenario

La mappa dei disagi

Un'onda umana di grosse proporzioni: tra le 2500 e le tremila persone. È la previsione della quota di profughi, spinti verso altri paesi dalla tragedia che si sta consumando in Libia, che dovrebbe trovare accoglienza ed ospitalità in Campania. Numeri importanti che segnalano un'altrettanto importante e delicatissima emergenza umanitaria alla quale occorre dare una risposta

evitando le pur prevedibile tensioni e difficoltà gestionali. I tempi per allestire il piano di accoglienza sono strettissimi perchè la frequenza degli sbarchi (che al momento interessano solo l'area siciliana) è intensa e ad intervalli ridotti. La tempistica degli interventi da pianificare si accelera. Entro una settimana sarà pronta, dopo le necessarie verifiche, la mappa dei siti.

L'accoglienza



IL VERTICE

Viminale, presidenti di Regione, Anci e Upi hanno concordato l'intervento di accoglienza dei profughi



L'ATTUAZIONE

Prefetti e Regioni istituiranno una task-force per verificare sul campo le disponibilità dei siti per l'accoglienza



IL PIANO

Le Regioni provvederanno all'accoglienza dei profughi della Libia. La settimana prossima sarà definito il piano operativo con la indicazione delle quote di immigrati in carico ad ogni Regione italiana



I SITI

-Caserme dismesse
-Strutture sanitarie inutilizzate



LA QUOTA

Tra 2500/3000 il numero di profughi che la Campania potrebbe accogliere

DIRETTORE

In breve

LEGALITÀ A NAPOLI

Nella sala parlamentino della Camera di commercio di Napoli convegno del gruppo giovani Confapi Campania sul tema «Legalità a Napoli, l'impresa possibile».

Partecipano, tra gli altri, il presidente dell'ente camerale Maurizio Maddaloni, Andrea De Martino, prefetto di Napoli, Leonardo Impegno e Angelo Bruscano. Modera Amato Lamberti.

Camera di commercio, piazza Bovio, Napoli, ore 15.30



Il consigliere comunale del Pdl denuncia i ritardi dell'amministrazione in materia Politiche sociali, Nonno attacca il Comune

NAPOLI - Il consigliere comunale del Pdl **Marco Nonno** denuncia l'inefficienza dell'amministrazione comunale sulle Politiche sociali in riferimento a quanto sta accadendo al Municipio sulla discriminazione tra i "semiconvitto" e le "case famiglia". "Il Comune di Napoli - spiega Marco Nonno - ha accumulato ritardi nei pagamenti dei semiconvitto e delle case famiglia che vanno dai 24 mesi ai 36 mesi. Adesso sta accadendo l'assurdo: i soldi sono arrivati, li hanno in cassa ma hanno deciso di

liquidare solo i semiconvitto, in quanto strutture di riferimento delle cooperative e del circuito clientelare della sinistra e dell'assessore Giulio Riccio. La scelta di non liquidare le 'case famiglia' ha un obiettivo



ben preciso: essendo strutture in gran parte religiose, i partiti della sinistra e l'assessore Giulio Riccio hanno deciso che devono fallire. In modo, da assegnare i servizi sempre alle cooperative ed associazioni che rientrano nel loro circuito elettorale. Una manovra di pessimo gusto, che dimostra l'incapacità della sinistra radicale ed in particolare dell'assessore Giulio Riccio a garantire l'interesse collettivo. Hanno sperperato soldi pubblici e continuano ad amministrare la città pensando solo alle clientele".

L'assistenza Saltano le previsioni sul contenimento della spesa, patto di solidarietà tra operatori e Regione. Confermati i fondi per la fisioterapia

Sanità, cresce il deficit: nuova scure sui privati



Lo scenario

Nei primi due mesi dell'anno grazie al ticket prestazioni ridotte

Debiti a quota 700 milioni Diagnostica e specialistica: tagli di 6 milioni sul budget

Paolo Mainiero

In fondo non è stata una sorpresa: quando ieri si sono seduti al tavolo con il sub-commissario Mario Morlacco i rappresentanti della sanità privata già avevano capito che il 2011 sarebbe stato un altro anno da vacche magre. E così sarà. Rispetto allo scorso anno la Regione taglia dell'1,5 il fondo destinato alle analisi di laboratorio, alla specialistica, alla diagnostica per immagini, alla medicina nucleare. In sostanza, si passa dai 403 milioni del 2010 ai 397 del 2011. Sei milioni in meno. Un taglio, ha spiegato Morlacco, dovuto al fatto che rispetto alle stime iniziali il deficit 2010 non sarà di 400 milioni ma dovrebbe attestarsi tra i 600 e 700 milioni. Si prevede quindi uno sfioramento di circa 300 milioni che richiede ulteriori sacrifici. I rappresentanti delle associazioni di categoria (al tavolo ieri erano presenti Ssr, Aspat, Federlab, Aisa, Confindustria sanità, Anisat, Anpric) ne hanno preso atto e hanno firmato (chi con riserva) il verbale d'incontro. Fra l'altro si avvicinano scadenze improponibili: entro il 7 aprile Morlacco deve portare a Roma i contratti firmati. Nell'incontro di ieri è stato anche detto che la Fkt sarà accorpata alla riabilitazione e riceverà per il 2011 lo stesso importo del 2010: 63 milioni. Domani, invece, si aprirà il confronto con le case di cura.

Il timore dei privati è che le risorse previste non siano sufficienti e che, come ormai accade da anni, da settembre si va-

da all'interruzione dell'assistenza in regime di convenzione. Il taglio di ulteriori 6 milioni non soddisfa. Tuttavia va detto che nei primi due mesi del 2011 si è registrata una riduzione delle prestazioni: l'introduzione del ticket ha infatti comportato un calo dell'8-10 per cento delle richieste e quindi della spesa.

Nel quadro precario della sanità arriva la denuncia del personale dell'assistenza domiciliare ospedaliera di stanza al San Paolo, la cui retribuzione è sospesa da quattro mesi. «La Asl Napoli 1 - spiega il responsabile dell'equipe medica Antonio Muddalena - sblocchi i pagamenti, altrimenti non saremo più in grado di assistere i nostri pazienti». Un'emergenza che provoca la reazione del Pd. «La denuncia - dicono il segretario regionale Enzo Amendola e il capogruppo Peppe Russo - conferma che i tagli alla sanità sono tagli all'assistenza e determinano gravissime conseguenze». Ma la Asl Napoli 1, con una nota, definisce «privo di fondamento ogni riferimento ai tagli» e precisa che «sta riesaminando e rimodulando la specifica progettualità al fine di ottimizzare la stessa nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità aziendale, nella garanzia dell'assistenza ai pazienti».

Oggi intanto sarà presentato nell'au-

la magna della facoltà di Medicina della Sun il rapporto 2010 dell'Osservatorio sulla funzionalità delle aziende sanitarie italiane del Cergas Rocconi. Dallo studio, emerge che la spesa corrente a carico del Servizio sanitario in Campania è stata più contenuta rispetto alla media nazionale nel periodo 2001-2009 (3,9 per cento rispetto al 4,4). Il finanziamento del Ssn ha intanto raggiunto il 7 per cento del Pil (rispetto al 6,6 del 2008), comunque insufficiente a coprire interamente la spesa. Il disavanzo medio nazionale pro-capite (54 euro) è stato solo leggermente inferiore a quello del biennio precedente, confermando quindi l'incapacità del Ssn di rispettare i tetti di spesa, con una situazione molto eterogenea a livello regionale. Lazio, Campania e Sicilia hanno generato, da sole, due terzi dei disavanzi accumulati nel periodo 2001-09. Friuli, Lombardia e provincia di Trento presentano

i disavanzi più contenuti. Cresce il ruolo del privato: in Campania i posti letto sono il 35 per cento dell'offerta totale, mentre le strutture residenziali accreditate rappresentano il 47 per cento dell'offerta e gli ambulatori e laboratori privati l'80 per cento. Alla presentazione intervengono, tra gli altri, il rettore della Sun Francesco Rossi, i presidi di Medicina e Economia Giuseppe Paolisso e Clelia Mazzoni, il senatore Raffaele Calabrò. Modera il giornalista Ettore Mautone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione

Il deficit in euro

Debito strutturale sanità **5,5 miliardi**
Indebitamento totale **13 miliardi**

Spesa corrente (2001-2009) **3,9%** (media nazionale 4,4%)

DEFICIT 2010 **700 milioni**
PREVISIONE **400 milioni**
Incremento **+ 300 milioni**



BUDGET SANITÀ PRIVATA

(Analisi, radiologia, medicina nucleare, cardiologia, specialistica) **397 milioni (-6 milioni, -1,5%)**

Fkt **63 milioni**

STRUTTURE PRIVATE

Laboratori di analisi	600
Centri di radiologia e medicina nucleare	250
Strutture polispecialistiche	200
Centri di riabilitazione	250
Ospedali privati	70
Farmacie	1.500
Addetti al comparto	40.000

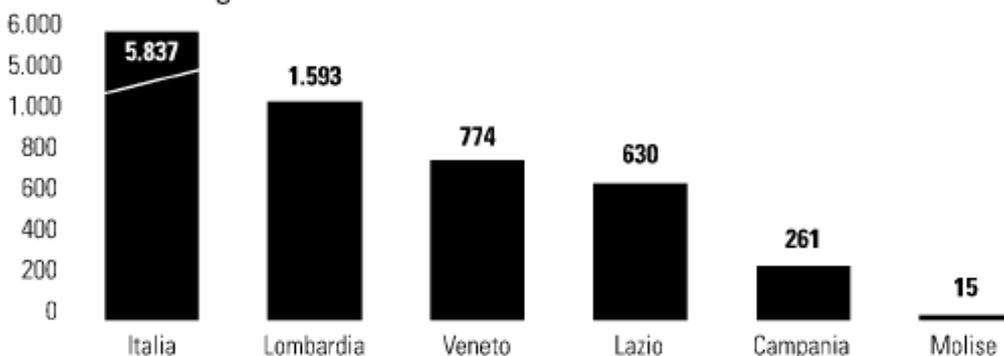
Posti letto (privato accreditato)	35%
Strutture residenziali private accreditate	47%
Ambulatori e laboratori privati accreditati	80%

dati Cergas 2010

► Governo. 1 ◀

Con il Federalismo fiscale tasse campane in crescita

Entro il 2015 il gettito fiscale arriverà fino a 261 milioni di euro



In Campania il gettito fiscale è destinato ad aumentare fino a 261 milioni di euro e si stima che nel 2015, quando il nuovo corso entrerà definitivamente a regime, la spesa fiscale pro capite aumenterà di 126 euro rispetto al 2010

ENZO SENATORE

Tasse più alte fino a un totale di 261 milioni di euro in Campania se viene approvato lo schema di decreto legislativo sul federalismo fiscale regionale. Il voto, previsto per la giornata di oggi in commissione Bicamerale, potrebbe slittare a domani. Il motivo di disaccordo è incentrato sulle modalità di restituzione alle Regioni di parte dei fondi sottratti al trasporto pubblico locale in seguito all'entrata in vigore del decreto legge 78 del 2010.

La cifra ammonta a 400 milioni di euro e potrebbe essere riconsegnata con un apposito decreto legge, peraltro imminente, mettendo così fine alla complessa vicenda. Il voto di oggi sul federalismo fiscale regionale è anticipato da una riunione dei presidenti di Regione dalla quale

uscirà fuori una linea comune in merito al meccanismo di copertura previsto dal Governo per recuperare la somma oggetto di restituzione.

Già negato, dai governatori, il via libera alla super tassa sui fuoristrada.

Senza un accordo con le Regioni il federalismo fiscale regionale rischia di non passare l'esame della Bicamerale dove si profila un pareggio (15 a 15) in termini di voti: ipotesi che costringerebbe il Governo a mandare il testo in parlamento con il rischio di vederlo affossato o perlomeno rinviato a data da destinarsi.

IL DATO REGIONALE

Di federalismo fiscale regionale si è occupata la Cgia di Mestre che ha realizzato un studio sugli effetti della riforma. In

Campania il gettito fiscale è destinato ad aumentare fino a 261 milioni di euro e si stima che nel 2015, quando il nuovo corso entrerà definitivamente a regime, la spesa fiscale pro capite aumenterà di 126 euro rispetto al 2010. Le entrate della Regione Campania, sempre secondo l'indagine condotta dalla Cgia, resteranno invariate fino al 2013, poi aumenteranno di 98 milioni nel 2014 e di 261 milioni, come già evidenziato, nella stagione successiva. Quanto al gettito relativo all'addizionale regionale Irpef nel 2014 in Campania raggiungerà i 708 milioni di euro per arrivare un anno dopo a 871 milioni.

Sempre nel 2015 si calcola che in media ogni contribuente campano spenderà 421 euro solo per l'addizionale Irpef (la media nazionale sarà di 486 euro). In totale da qui al 2015 il gettito fi-

scale delle Regioni aumenterà di circa 6 miliardi di euro.

IL MECCANISMO

Il decreto legislativo stabilisce degli scaglioni per individuare l'aliquota massima Irpef da applicare a livello regionale. Fino al 2013 per tutti i redditi ogni amministrazione può chiedere al massimo l'1,4 per cento in più rispetto alla somma nazionale, in Campania e nelle altre realtà dove bisogna recuperare il deficit accumulato nel sistema sanitario l'aliquota arriva invece già all'1,7 per cento. Dal 2014 l'aliquota massima resta dell'1,4 per cento se il reddito non supera i 28 mila euro l'anno altrimenti raggiunge il 2 per cento. Dal 2015, poi, restando invariate le percentuali di base si arriva ad un più 3 per cento massimo per i redditi superiori ai 28 mila euro l'anno.

23 MARZO 2011

La Provincia a Palazzo San Giacomo: nella discarica si può sversare solo un decimo, il resto dei conferimenti in Campania

Chiaiano, il sito si ferma per dieci giorni oggi a terra 800 tonnellate di immondizia

CRISTINA ZAGARIA

SI ERA detto «mai più». E invece, ecco di nuovo l'emergenza rifiuti. Oggi Napoli si sveglia con 800 tonnellate di sacchetti di immondizia non raccolti sparsi per le strade della città. Domenica (secondo le previsioni dei tecnici) saranno 2000, la stessa quantità della vigilia di Natale.

A rompere l'equilibrio precario questa volta è Chiaiano.

Chiaiano e l'inchiesta della Dda che ha sollevato il velo sull'uso di materiali scadenti e il ruolo dei clan Zagaria e Mallardo sulla realizzazione della discarica. Chiaiano e i cittadini in rivolta che bloccano gli autocompattatori. Chiaiano alle prese con problemi tecnici e collaudi.

Ieri pomeriggio a Palazzo San Giacomo arriva l'ordine di conferimento: «Stanotte a Chiaiano potete sversare solo 50 tonnellate», contro le 500 di routine. Appena un decimo. Uno stop che durerà almeno 10 giorni. Chiaiano potrà ricevere solo 100 tonnellate di rifiuti a notte, 50 da Napoli e 50 da Marano. Non una tonnellata di più. L'Asia dovrà conferire le tonnellate di rifiuti restanti in tutta la Campania. Sono sei i siti assegnati al Comune di Napoli:

Battipaglia (100 tonnellate), Pianodardine (100 tonnellate), Casalduni (100), Santa Maria Capua Vetere (340) e in provincia Giugliano (300) e Tufino (250). «Siamo consapevoli che ci troviamo in una fase delicata e che l'equilibrio già fragile possa divenire ancora più precario», commenta l'Ufficio flussi dell'assessorato all'Ambiente della Regione. «Faremo sciorinare in giro per la regione i camion colmi di rifiuti con un aggravio enorme di costi. Ormai passiamo più tempo a trasportare i rifiuti che a raccogliergli. È una situazione insostenibile e insopportabile. Il 4 gennaio a Pa-

lazzo Chigi era stato firmato un accordo per realizzare "immediatamente" una discarica in provincia di 1 milione di metri cubi. Invece sono passati quasi 4 mesi e noi siamo alla stessa situazione di novembre». È arrabbiato Daniele Fortini, amministratore delegato dell'Asia. «C'è un allarme sociale molto alto — conclude Fortini — i cittadini chiedono certezze».

Dalla Provincia minimizzano. «I conferimenti ridotti alla discarica di Chiaiano non c'entrano con l'inchiesta giudiziaria — spiega il direttore tecnico della Sapna (società della Provincia per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti) Giovanni Perillo — Non ci sono allarmi ambientali. La discarica è parzialmente chiusa per una fase di caratterizzazione, prevista da tempo. Bisogna collaudare i nuovi argini. Ci vorranno dagli 8 ai 10 giorni».

Intanto i cittadini di Chiaiano non ci stanno a rimanere in silenzio dopo le notizie dell'inchiesta della Procura per infiltrazioni di clan nella gestione del sito e per le condizioni ambientali della discarica. Con blocchi stradali a singhiozzo hanno fermato per alcune ore, la notte tra lunedì e martedì, lo sversamento dei rifiuti nella discarica. La protesta è andata avanti fino alle quattro del mattino. Delle 550 tonnellate circa, che vengono quotidianamente depositate a Chiaiano, ne sono state sversate solo 150, tra le 5 e le 7. In tarda mattinata, poi, i comitati hanno occupato la sede della Sapna, in via Ferrante Imparato, e hanno incontrato il presidente della società, Umberto Vecchio e alcuni tecnici. Alla fine della lunga giornata i cittadini hanno ottenuto una piccola vittoria: la Sapna effettuerà nei prossimi giorni prelievi sulla falda acquifera che saranno poi esaminati da laboratori indicati direttamente dai comitati. I responsabili della

Sapna hanno annunciato che la discarica di Chiaiano sarà definitivamente chiusa tra 92 giorni.

La Sapna: "Non c'entra l'indagine giudiziaria, bisogna collaudare i nuovi argini"

L'Asia: situazione insostenibile Tornano i comitati: blocchi e occupazioni



E va online l'archivio delle elezioni

Sessantacinque anni di storia, oltre 1600 tavole di dati e quasi mille rappresentazioni grafiche. Sono i numeri dell'archivio storico statistico delle elezioni a Napoli dal 1946 ad oggi.

L'intero volume di dati diviso in aree tematiche con grafici, ora è consultabile sul sito ufficiale del Comune di Napoli e pone la città come prima in Italia per la presentazione e divulgazione di

questi dati. L'archivio riporta i dati disponibili per ogni elezione che si è tenuta a Napoli dal dopoguerra ad oggi. Informazioni riferite all'intero territorio: dai quartieri alle Municipalità. «Una documentazione importante, che rappresenta la storia politica e non solo della nostra città, - ha detto il sindaco Rosa Iervolino - e che si presta a diverse analisi del voto e della cultura di Napoli».

La svolta di Napoli per un futuro diverso

Antonio D'Alessandro*

Il quadro delle alleanze politiche per l'elezione del nuovo Consiglio Comunale di Napoli va delineandosi ora dopo ora con sempre maggiore chiarezza. Nonostante ci siano molti candidati in campo le opzioni sono ben riconoscibili. All'orizzonte una tornata elettorale che chiamerà i cittadini napoletani a scegliere tra una destra reazionaria e collusa con il malaffare, il riciclatore nuovismo terzopolista, il Pd della riaggregazione intorno alla nomenclatura tanto cara a Bassolino e De Mita, ma che li metterà anche di fronte all'opportunità della svolta rappresentata da Luigi De Magistris.

Detta così appare un racconto di parte e probabilmente lo è. Ma sono i programmi che oggettivamente delineano il profilo alternativo di De Magistris e della coalizione a suo sostegno costituita dalla FdS, da IdV e da una lista civica dello stesso candidato a sindaco, che fanno la differenza rispetto agli altri.

Sui rifiuti è marcato il rigetto per quelle politiche tese a moltiplicare discariche ed inceneritori. Con De Magistris sindaco di Napoli non sarà costruito l'inceneritore di Napoli Est, ma si avvierà un ciclo industriale dei rifiuti che dice della progettazione di siti di compostaggio, dell'aumento della raccolta differenziata porta a porta e teso a spezzare il filo che unisce trasversalmente poteri forti e cattiva politica.

Anche sul versante dell'acqua la coalizione di sinistra ha parole chiare ed ineludibili: in nessun caso l'acqua né la sua gestione, sarà soggetta a processi di privatizzazione; poi c'è la questione dello sviluppo locale, il tema della

sottrazione di Bagnoli e dell'area orientale alla speculazione edilizia ed infine la questione centrale della qualità della politica e dei suoi interpreti.

Insomma, un contesto di profonda discontinuità con la gestione del passato e di grande alterità al progetto delle destre. Un'opportunità, questa, sia per la città di Napoli sia per la sinistra napoletana che può così rilanciare un processo di partecipazione popolare a partire da elementi programmatici chiari, in grado di connettersi con il tema vero della ricostruzione di una sinistra moderna ed all'altezza della sfida.

In questo quadro la scelta di appoggiare Morcone operata da SeL, il cui profilo politico esce notevolmente ridimensionato dal referendum interno di domenica scorsa e che racconta di un appiattimento sulle posizioni del Pd, suona come una grande opportunità andata persa. Una scelta fatta a Roma, infatti, sottoposta ad un referendum "confirmativo" e che nulla dice del profondo dissenso che attraversa il tessuto militante dello stesso partito di Vendola, rappresenta una mancata occasione per sostanziare un processo di riaggregazione a sinistra a partire da contenuti programmatici condivisi e per costruire concretamente a Napoli ed in Campania l'alternativa a quel sistema di potere che ha incarnato Bassolino in questi ultimi anni.

La Federazione della Sinistra ha lavorato convintamente in questi mesi per costruire una coalizione, la più ampia possibile, ed un programma in grado di assicurare alla città un governo capace di tirarla fuori dalle secche nelle quali è ormai incagliata. Il Pd dovendo scegliere tra questa possibilità e la soluzione dei problemi al

proprio interno dopo l'esito disastroso delle primarie, ha scelto la seconda avanzando alla coalizione la proposta del prefetto Morcone buon amico di De Mita, il quale a sua volta costituisce l'altra faccia della medaglia dello stesso sistema di potere. SeL dal canto suo, accettando la proposta del Pd ha deciso di sacrificare sull'asse Vendola-Bersani e nella prospettiva delle primarie nazionali, ogni possibilità di aggregazione unitaria a sinistra. Entrambi i partiti con le rispettive scelte, legittime quanto discutibili per le divisioni che hanno procurato a sinistra e nel centrosinistra, rischiano di spianare la strada alle destre, qui più pericolose che altrove perché colluse con il malaffare, nella corsa verso palazzo San Giacomo.

Contribuire a dare vita ad una coalizione attorno a Luigi De Magistris, dunque, è stata per noi la scelta più naturale. Essa, infatti, risponde alla necessità di evitare che dopo Provincia e Regione anche Napoli cada in mano alle destre ed aggiunge un altro importantissimo tassello in quel processo di ricostruzione della sinistra, troppo presto svenduto da altri alle ragioni della governance.

**segretario federazione di Napoli*